



# FATTIE IDEE

Cicl. in proprio dal Circolo Acli di Cazzago  
email: aclicazzagosm@tiscalinet.it

Anno 21°  
Novembre 2010 n°5

## ASCOLTARE, GIUDICARE, AGIRE

*In questi giorni, è al centro dell'attenzione provinciale e nazionale, la vicenda di un gruppo di immigrati, che si sono trincerati su una gru della metropolitana di Brescia, per rivendicare il diritto ad avere un permesso di soggiorno, che permetta loro di lavorare alla luce del sole. Purtroppo ciò si scontra con la legge italiana sull'immigrazione (che secondo noi va modificata), che impedisce la possibilità di una loro regolarizzazione. La Presidenza del Circolo Acli di Cazzago, auspica che prevalga la ragionevolezza da ambo le parti, e che non si strumentalizzi politicamente una vicenda umana, che può riservare sviluppi drammatici. Sulla vicenda riportiamo il comunicato stampa della presidenza provinciale delle Acli*

### **Comunicato stampa del 2 Novembre 2010**

La Presidenza provinciale delle Acli bresciane, in merito al presidio degli immigrati e ai fatti di sabato 30 ottobre e giorni seguenti, ritiene opportuno intervenire nel dibattito sottolineando alcuni punti:

L'emersione del lavoro nero immigrato continua a presentarsi con un quadro legislativo poco chiaro. E' la premessa per produrre ingiustizie.

Con il cosiddetto "pacchetto sicurezza" del 2009 è introdotto il reato di clandestinità. La successiva legge 102, sempre del 2009, offre la possibilità di regolarizzare lavoratori immigrati irregolari con le mansioni di colf e badanti. Non lo stesso è avvenuto per chi lavora in altri settori, che di fatto continuano ad essere irregolarmente presenti in Italia.

Con la circolare ministeriale del marzo 2010 si chiarisce che la condanna inflitta per reato di clandestinità diventa ostativa per la richiesta di regolarizzazione. Gli immigrati espulsi una sola volta per irregolarità d'ingresso e soggiorno e che non hanno rispettato l'ordine del Questore, possono sanarsi. Invece, le persone che sono state fermate una seconda volta e per questo condannate per il reato di clandestinità, non possono sanarsi.

I ricorsi, per questa situazione, presentati ai tribunali amministrativi hanno dato esiti curiosamente

difformi. Quando la legge non è chiara, di fatto c'è sempre il rischio che si produca un'ingiustizia.

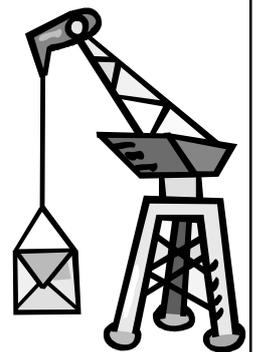
Il futuro di molti immigrati è, dunque, affidato alla fortuna e al caso. Si deve aprire un serio dibattito sul lavoro nero degli stranieri. Questa è la vera questione.

Sul piano formale, la manifestazione degli stranieri, avvenuta sabato 30 ottobre 2010 nelle vie del centro storico cittadino, non era autorizzata dalla pubblica autorità e quindi gli organizzatori avrebbero dovuto meglio valutare l'opportunità di questo passo, perché le regole vanno sempre rispettate in una democrazia.

Eppure, sul piano sostanziale, la questione era da tempo all'attenzione degli organi politici, vista la vicenda del presidio presso l'ex caserma Randaccio, dove ha sede lo Sportello Unico della Prefettura per l'Immigrazione. Ci pare che finora la questione degli immigrati e della sanatoria sia stata trattata solamente come una questione d'ordine pubblico, come se tutta la vicenda si limitasse ad un'occupazione abusiva del suolo pubblico. Invece ci sono delle ragioni umane e civili, ma anche di natura giuridica. Sul piano economico, inoltre, sottolineiamo che c'è un sistema che sul lavoro nero straniero non ha alcun interesse ad aprire un dibattito aperto, franco e civile.

È opportuno che di fronte alle richieste i pubblici amministratori intervengano per non creare scontri sociali.

Sarebbe facile rispondere "a tono" alle richieste degli immigrati e trattarli come ingrati. Noi chiediamo che siano approfondite le ragioni e che le parti in causa possano colloquiare con rapidità e saggezza visto che la questione posta è di livello nazionale. Lo scontro sociale non giova a nessuno e nessuno deve trovare interesse a fomentarlo.



## **I sacrifici dei nostri genitori siano di esempio ai figli per andare avanti.**

Sono trascorsi venti mesi dai primi effetti della crisi internazionale con conseguenze sempre più gravi. Ogni famiglia ora dopo il primo disorientamento si sta organizzando per affrontare le difficoltà del momento. La generazione che ha partecipato alla ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale, è stata quella che ha visto l'Italia in difficoltà, ma con grande sforzo è stata capace di attuare il miracolo economico, riuscendo negli anni sessanta a trasformare il proprio paese in un'esplosione di agiatezza economica. Successivamente, a causa della crisi petrolifera, con il conseguente declino della grande industria siderurgica e dei grandi poli industriali ha affrontato ancora tempi difficili di ristrettezze. In tutta l'Italia e specialmente al nord, gli artigiani ed i piccoli imprenditori si inventano per sopravvivere "il lavoro sommerso". Forti dell'esperienza del passato, oggi in questo momento di crisi, dobbiamo inventarci qualcosa di nuovo e di positivo. Anche nel passato i momenti di crisi sul piano umano e non solo economico sono stati presenti, ad esempio: il divorzio, l'aborto, le droghe, rapimenti. Per i nostri giovani, cresciuti nel benessere e nell'era tecnologica, l'attuale terremoto economico è sicuramente traumatizzante. C'è il timore di essere privati di tutto: è difficile per chi ha avuto tanto senza troppi sacrifici pensare di essere costretti a rinunciare alle proprie

agiatezze. Questa crisi ha colpito ognuno di noi senza alcuna eccezione, ci provoca incertezze e ci toglie fiducia nella società attuale. Molti non sanno gestire l'attesa, immaginano soluzioni veloci che non ci sono. In passato eravamo in tanti ad avere poco, però consapevoli che non stava nella ricchezza la vera gioia. Eravamo tristi? No, eravamo abituati alla privazione che contrapponevamo alla ricchezza interiore. Sapevamo lottare. La lotta che ogni individuo è chiamato a sostenere è la stessa, anche se i tempi cambiano. Non è facile trovare soluzioni in cui la povertà raggiunge strati nuovi di popolazione. E' urgente quindi la promozione di nuove politiche di sicurezza sociale che garantiscono, attraverso il principio della sussidiarietà un "valore aggiunto" rispetto agli interventi tradizionali. Spetta a noi tutti rimettere al centro l'uomo, il suo essere e non l'averne. Se la povertà economica sarà diffusa nei diversi ceti sociali con il tempo ci dovremo adattare ad avere di meno e ad essere di più, nel senso che avremo sicuramente più tempo per coltivare i nostri sentimenti e saremo ugualmente felici.

Ciò non significa disimpegno e passività nel campo lavorativo, ma la scoperta di un'altra dimensione dell'attività che è la seguente: "Il lavoro è amore reso visibile...poiché se cuocete il pane con indifferenza, cuocerete un pane amaro che nutre l'uomo solo a metà. (Kahlil Gibran).

(Giuseppe Galli)

## **IL CASO ADRO: QUANDO IL BUON SENSO NON E' DI CASA**

Ora che i riflettori mediatici si sono affievoliti, sulle vicende del Sindaco di Adro, in particolare sui simboli celtici delle Scuole, è doverosa una breve riflessione sull'accaduto. Nessuno mette in dubbio, la presenza e anche una certa capacità del sindaco ad affrontare alcuni problemi della propria comunità, coinvolgendo anche gran parte delle associazioni civili e religiose di Adro. Ciò che non è accettabile, è che ciò avvenga calpestando alcuni principi fondamentali per la convivenza civile di una comunità: il rispetto della persona umana, qualsiasi essa sia, il rispetto della costituzione italiana, e il rispetto del diritto di critica da parte dei cittadini che non condividono le idee e scelte politiche del Sindaco e della sua Giunta.

Ciò che è avvenuto, sul problema del pasto negato ai bambini della scuola (in maggioranza stranieri), e soprattutto la diffusione sfacciata dei simboli padani nella scuola, costituiscono dei fatti gravissimi perché introducono pericolosi segnali di divisione nella comunità, che invece un'istituzione comunale deve tendere a rendere coesa: il sindaco non rappresenta solo la propria forza politica, ma tutta la comunità.

Ma ciò che preoccupa di più in questa vicenda è la sottovalutazione di questi atti da parte di gran parte della popolazione, segno di una comunità che fa fatica a distinguere l'interesse personale o di gruppo dal bene comune. E' un atteggiamento che purtroppo si sta diffondendo anche in molte parti d'Italia, tanto che gran parte degli italiani non si scandalizza più, per l'uso personale delle leggi, da parte di alcuni politici al potere; la nostra sembra una società narcotizzata e impermeabile a qualsiasi fatto negativo. Forse si è perso anche il buon senso; quel buon senso che ha sempre guidato nei momenti difficili, anche i nostri antenati e che ha permesso alla nostra nazione di superare momenti drammatici. E' ciò che è mancato nella vicenda di Adro; nel Municipio di Adro sembra che il buon senso non sia di casa.

(emmee)

## ALLARME GIOCO D'AZZARDO

Venerdì 22 ottobre 2010, presso il centro diurno "Cascina Sorriso", si è tenuto un'incontro interessante sulla pericolosità del gioco d'azzardo, che in molti casi diventa compulsivo, cioè una malattia e dipendenza che va seguita e curata senza indugi. Dalla relazione degli esperti e dalle testimonianze degli ex giocatori è emerso un quadro allarmante sull'entità del fenomeno, sia in termini economici che sociali. Quasi tutti i giocatori compulsivi hanno perso tutti i loro averi e compromesso quelli dei loro familiari, con la conseguente perdita anche degli affetti famigliari (separazioni tra marito e moglie, tra genitori e figli, suicidi).

Preoccupante è il fenomeno anche tra i giovani che utilizzano spesso il gioco online, quindi senza nessun controllo da parte dei genitori.

Per questo motivo la lega Consumatori Acli di Brescia, in collaborazione con la Camera di Commercio, l'Ufficio Scolastico Provinciale, l'Adiconsum e la Federconsumatori, ha realizzato un progetto in alcune scuole superiori di Brescia e provincia, finalizzato all'educazione e alla tutela dei giovani dal gioco d'azzardo.

Alcuni dati:

- **L'80% della popolazione italiana è coinvolta nel gioco, di cui circa il 3% soffre di dipendenza patologica (1/3 donne, 2/3 uomini)**
- **54,5 miliardi di euro, i soldi spesi per i vari giochi, dagli italiani nel 2009; 8,8 miliardi gli euro incassati dallo Stato Italiano.**
- **2 miliardi di euro circa, sono i soldi giocati dai bresciani nel 2008**
- **Più del 50% dei soldi spesi sono giocati attraverso le slot machine; il restante 50% è suddiviso tra il lotto 18%, gratta e vinci 16%, superenalotto, schedine totocalcio e totip, giochi online (che stanno prendendo sempre più piede tra i 20-40enni).**

*Ecco un vademecum per capire la differenza tra un giocatore "normale" e quello patologico.*

*Se ci accorgiamo che possediamo almeno 5 dei seguenti comportamenti, siamo un soggetto a rischio ed è utile rivolgersi ai servizi sociali specializzati e all'associazione "giocatori anonimi", di cui forniamo gli indirizzi a fine articolo. I servizi sono gratuiti e rispettano l'assoluto anonimato.*

1. **HAI MAI PERDUTO TEMPO PER IL GIOCO?**
2. **IL GIOCO NON HA MAI RESO LA TUA VITA FAMILIARE INFELICE?**
3. **IL GIOCO HA DANNEGGIATO LA TUA REPUTAZIONE?**
4. **HAI MAI SENTITO RIMORSO DOPO IL GIOCO?**
5. **HAI MAI GIOCATO PER OTTENERE SOLDI CON I QUALI PAGARE DEBITI O RISOLVERE LE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE?**
6. **IL GIOCO HA CAUSATO DIMINUZIONE DI AMBIZIONI O EFFICIENZA?**
7. **DOPO UNA PERDITA, HAI MAI SENTITO IL BISOGNO DI RITORNARE PER VINCERE QUANTO PERDUTO?**
8. **DOPO UNA VINCITA SENTIVI IL BISOGNO DI RITORNARE A VINCERE DI PIU'?**
9. **HAI MAI GIOCATO FINO ALL'ULTIMA LIRA?**
10. **HAI MAI CHIESTO PRESTITI PER GIOCARE?**
11. **HAI MAI VENDUTO QUALCOSA PER FINANZIARE IL GIOCO?**
12. **ERI RILUTTANTE AD USARE I SOLDI DESTINATI AL GIOCO PER ALTRI SCOPI?**
13. **IL GIOCO TI HA MAI FATTO MANCARE ALLE NECESSITÀ DELLA TUA FAMIGLIA?**
14. **HAI MAI GIOCATO PIÙ A LUNGO DEL PREVISTO?**
15. **HAI MAI GIOCATO PER ALLONTANARTI DA DISAGI O PROBLEMI?**
16. **HAI MAI COMMESSO O PENSATO DI COMMETTERE ATTI ILLEGALI PER FINANZIARE IL GIOCO?**
17. **HAI MAI AVUTO DIFFICOLTA' A DORMIRE PER IL GIOCO?**
18. **DIFFICOLTA', DISCUSSIONI, FRUSTAZIONI O ALTRO TI SPINGEVANO VERSO IL GIOCO?**
19. **TI SEI MAI SENTITO SPINTO A FESTEGGIARE MOMENTI FELICI CON QUALCHE ORA DI GIOCO?**
20. **HAI MAI PENSATO ALL'AUTODISTRUZIONE QUALE RISULTATO DEL GIOCO?**

HAI UN PROBLEMA CON IL GIOCO? RIVOLGITI A

**Associazione Giocatori Anonimi**

Via Cimabue, 16 Brescia, presso Casa delle Associazioni; tel 3889257719, oppure CRISTINA 3485575881, PAOLA 3385310196

e

**SMI (servizio multidisciplinare integrato)**

Cooperativa sociale "Mago di Oz"

Via Padana Superiore, 161-Ospitaletto

Tel. 0308360859-Cell. 3358319966

Orari: dal **Lunedì al Venerdì 10.00-19.00**

**Sabato e Domenica 8.30-10.30**

*Come Circolo Acli di Cazzago, restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti e per facilitare i contatti con le istituzioni e le associazioni che si occupano di questo problema.*

DAL PATRONATO ACLI

## LE COMPLICAZIONI PER LA PENSIONE MINIMA

Nel nostro ordinamento, ai pensionati che posseggono redditi inferiori ai limiti stabiliti dalla legge, possono essere riconosciute prestazioni aggiuntive. Si pensi ad esempio alla famosa "minima", che tecnicamente si chiama integrazione al trattamento minimo, che spetta quando la pensione calcolata in base ai contributi versati è inferiore a 460 € mensili. Il trattamento minimo è riconosciuto al pensionato che ha redditi inferiori a 11.985,22 € oppure a 23.970,44 € in caso sia coniugato.

Ovviamente il diritto a tutte le prestazioni legate a limiti di reddito va verificato non solo al momento del riconoscimento, ma ogni anno: la situazione economica può infatti mutare e portare all'erogazione di una prestazione maggiore o minore o addirittura alla perdita del diritto..

La normativa che regola la verifica dei redditi ha subito sia nel 2009 che nel 2010 delle modifiche.

Partiamo dall'ultima normativa: il decreto legge n. 78/2010 convertito nella legge 122/2010 ha stabilito che a partire dall' 1° giugno 2010 i redditi influenti sono quelli dell'anno precedente, salvo le pensioni che devono essere considerate in base all'importo dell'anno corrente. Proviamo a semplificare il concetto con un esempio: due coniugi entrambi pensionati, la moglie è titolare di pensione integrata al trattamento minimo, i redditi sono costituiti, oltre che dalle pensioni, dall'affitto di un garage. Per verificare se la moglie ha diritto a mantenere dal 1.6.2010 il trattamento minimo si valutano dunque gli importi delle pensioni percepite nel 2010 e l'affitto percepito nel 2009; nel 2011, si dovranno considerare le pensioni percepite nel 2011 e l'affitto del 2010.

Detta così, potrebbe anche apparire semplice, tuttavia questa normativa si inserisce in un quadro precedentemente definito dalla legge n. 14 del 2009 (un anno fa!), che a sua volta aveva innovato la regolamentazione precedente. La legge n. 14/2009 prevedeva che la sussistenza del diritto si valutasse non per anno solare, bensì per un periodo che andava dall' 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo e il reddito influente era quello prodotto l'anno precedente. Per capirci per il periodo 1° luglio 2009/30 giugno 2010 il reddito di riferimento era quello prodotto nel 2008.



L'entrata in vigore del decreto n. 78 determina nel 2010 una situazione un po' complessa, per cui la verifica del diritto da gennaio a maggio si fa in base a tutti i redditi del 2008; per il periodo 1° giugno/31 dicembre si prendono invece in considerazione le pensioni del 2010 e gli eventuali redditi diversi da pensione del 2009.

Il risolto pratico di questa sovrapposizione di norme si traduce in senso negativo soprattutto per i pensionati che godono delle maggiorazioni sociali, si tratta infatti di persone che nella maggior parte dei casi hanno solo la pensione il cui importo quindi incide sulla maggiorazione sociale. Facciamo anche qui un esempio: un pensionato ha diritto ad una maggiorazione se ha dei redditi inferiori a 7.766,33 €, se questo ha come unico reddito la pensione e questa nel 2008 era di 7.000 €, fino a maggio 2010 ha avuto diritto ad una maggiorazione di 58 € mensili (determinata sottraendo dal limite l'importo della pensione del 2008), dal 1° giugno, prendendo in considerazione la pensione del 2010, che con la perequazione dovrebbe ammontare a circa 7.200 €, la maggiorazione sarà di 43 €.

Questo sistema, pur determinando ora degli indebiti la cui restituzione l'Inps chiederà ai pensionati, in linea di principio ha il vantaggio di erogare le prestazioni in base a redditi certi: quelli percepiti nell'anno precedente documentati dalla dichiarazione dei redditi e le pensioni dell'anno in corso, che non dovrebbero subire variazioni..., in realtà ci sono le pensioni liquidate in via provvisoria oppure quelle ricalcolate in base a contributi versati dopo il pensionamento e quindi, per questi pensionati, potrebbero esserci altre sorprese.

RITA TAGASSINI  
(Direttrice provinciale del patronato Acli)